IL DISCORSO AL TEATRO ADRIANO NELL'ULTIMA GIORNATA DEI LAVORI DEL CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE

Amendola illustra i compiti dei comunisti romani nella grande battaglia per rinnovare l'Italia

Il collegamento con la lotta nel Paese contro i monopoli - La via nazionale al socialismo, conquista e creazione del movimento operaio e comunista italiano - Gli avvenimenti di Ungheria e il dibattito fra i partiti comunisti - La lotta su due fronti

(Continuazione dalla 1. pag.)

pubblica democratica, con lo impetuoso sviluppo del moto di riscatto del Mezzogiorno, con la creazione di un grande movimento popolare unitario che va dalle Alpi alla Sicilia. Roma conquistò questa sua nuova funzione grazie alla partecipazione eroica del suo popolo alla Resistenza.

Nella nuova Repubblica italiana, il movimento popolare ha a Roma il suo centro; a Roma sono il Parlamento, i grandi partiti operai: i loro giornali, la CGIL. Essi possono risiedere a Roma e lavorare perchè il popolo romano li sostiene ed è capace di difendere le loro sedi, come ancora pochi giorni fa ha dimostrato contro la teppa fascista. Amendola ha anche ricordato la massiccia e robusta partecipazione del popolo romano alle memorabili lotte politiche di tutti questi anni, dal 14 luglio del 1948 alle grandi manifestazioni contro il Patto atlantico e per la pace, alla battaglia contro la legge truffa. Quando nel Parlamento venne condotta, più di trenta anni fa, un'altra battaglia contro una legge truffaldina, la legge Acerbo, intorno al Palazzo di Montecitorio erano schierate le squadracce fasciste e i parlamentari dell'opposizione dovevano allontanarsene di nascosto: per la battaglia contro la legge truffa invece attorno al Parlamento era il popolo romano e la lotta nelle aule parlamentari certo risentì del caldo appoggio che gli veniva dai lavoratori della capitale

Amendola ha notato tuttavia che non in tutto il partito, a Roma, esiste una piena consapevolezza della nuova funzione nazionale che spetta ai comunisti romani; si avverte, inoltre, un distacco, una non piena fusione fra questa funzione politica nazionale e le lotte rivendicative, di tutti i giorni, il lavoro quotidiano della federazione e delle sezioni, ciascuna con i suoi problemi particolari. Il nostro partito deve invece trovare un punto comune di azione, una piattaforma politica che comprenda tutte le esigenze particolari e tutte le ricolleghi a una prospettiva generale di sviluppo democratico, una politica che sia insieme romana e nazionale.

Sforzo originale

Uno sforzo originale e interessante per una politica romana è stato fatto sono state studiate e proposte soluzioni per l'industrializzazione, per lo sviluppo urbanistico, per la legge speciale, per la difesa della laicità della capitale della Repubblica dalla prepotenza clericale, per la riforma agraria Ma tutti questi problemi non mi sembra — ha detto Amendola — che siano ancora diventati una politica unitaria romana, e che siano stati tutti ricondotti a un solo problema centrale, quello dello sviluppo di Roma, affinchè essa possa assolvere alla sua funzione nazionale e non sia soltanto un centro di uffici Roma deve diventare un grande centro produttivo per superare il contrasto fra l'aumento della sua popolazione e la capacità di darle un lavoro stabile: ma ciò esige una grande lotta conseguente contro le forze che opprimono Roma, che sono le forze del capitale monopolistico, strettamente compenetrate con quelle dell'alta burocrazia statale e con quelle delle oligarchie vaticane.

In questo modo la battaglia per Roma si collega da una parte alla grande lotta nazionale antimonopolistica, ossia alla nostra lotta per il socialismo, e dall'altra alle esigenze immediate, con i bisogni brucianti dei disoccupati, degli edili, dei senzatetto, dei salari e degli stipendi insufficienti, della miseria delle borgate. In questo modo si vede più chiaramente il valore della nostra lotta per la via italiana al socialismo: che non è una cosa campata in aria, ma sgorga dalla realtà e anche dalle necessità di tutti i giorni. Che cosa deve essere infatti la via italiana del socialismo per i diseredati, per i disoccupati, per i più poveri, se non la via della lotta immediata, della lotta per risolvere i problemi di oggi in legame alla lotta generale per il rinnovamento di tutta la società? E' la via nella quale non si aspetta una soluzione dall'esterno, ma ogni giorno si guadagna qualcosa, strappando conquiste al nemico; e su questa via tanto più rapidamente andremo avanti quanto più saremo forti, uniti, e capaci di raccogliere le grandi masse del popolo. E' la via nella quale si debbono affrontare i grandi problemi di struttura perchè senza la loro soluzione non si possono risolvere neanche i problemi immediati.

Tutti i grandi problemi strutturali si ricollegano a Roma: la lotta contro i monopoli: la battaglia per il riscatto del Mezzogiorno, i problemi della riforma agraria e della riforma dell'amministrazione statale. Ma la classe operaia romana deve essere capace di gettare un ponte fra le sue questioni rivendicative e questa lotta generale rinnovatrice. Solo così tutte le forze democratiche possono trovare un terreno comune di azione, solo così è possibile sviluppare una attiva collaborazione fra operai, artigiani, edili disoccupati, impiegati, intellettuali Queste forze parlano spesso un linguaggio differente, e questo avviene perfino all'interno del nostro partito: ma è anche una forza del nostro partito Il nostro compito è quello di unire tutte queste forze perchè parlino un linguaggio comune, italiano per la grande battaglia democratica per il rinnovamento del nostro paese; questo deve essere il grande contributo dei comunisti romani alla via italiana per il socialismo.

Dopo avere affermato che la via italiana al socialismo non è una formula presa in prestito dal XX Congresso del PCUS, ma una conquista e una creazione del movimento operaio e comunista italiano, Amendola si è rapidamente soffermato sugli avvenimenti internazionali che hanno fatto seguito a quel grande congresso. Egli ha osservato che alla forza possente della denuncia fatta da quel congresso non ha corrisposto una sufficiente capacità di approfondimento critico nella ricerca delle cause degli errori, nè una capacità di rapida correzione. Le esigenze critiche espresse da Togliatti nella intervista a «Nuovi Argomenti» e nella relazione al Comitato centrale non furono raccolte; il dibattito non venne chiuso ma non venne neanche portato avanti. Erano state accese grandi speranze, ma non vennero adottati pronti provvedimenti per modificare una situazione che andava corretta Così si è giunti alla tragedia ungherese.

Gli avvenimenti di Ungheria hanno dolorosamente colpito i comunisti italiani ma il nostro partito si è mosso come conviene a un grande partito rivoluzionario. Certo il nostro giudizio si è venuto precisando e aggiornando sulla base delle successive informazioni. La necessità e la legittimità della assistenza di uno Stato socialista a un altro Stato socialista — da noi fermamente sostenute anche in polemica con i compagni socialisti — per salvare le basi del socialismo per mantenere la linea di difesa dell'intero sistema socialista e per difendere la causa della pace non vuol dire che non si possano discutere le forme le condizioni concrete, le conseguenze di questa assistenza. l'opportunità dei singoli interventi, cosa che noi abbiamo fatto per il primo intervento.

Ma c'è tempo e tempo per queste analisi, e quando si combatte e quando il nemico investe e spinge alla capitolazione e vuole strappare quelle deplorazioni che vorrebbero dire resa e diserzione, allora noi, comunisti, che siamo pronti a discutere liberamente con i sinceri democratici, ai nemici diciamo fermamente «no!» e allora noi siamo con la nostra parte con il campo del socialismo, contro i briganti imperialisti, con l'Unione sovietica, che ha sopportato e sopporta il più grave peso della lotta per la pace e il socialismo con lo Esercito rosso!

I rapporti fra i partiti

Amendola ha poi ricordato il giudizio dato dalla recente risoluzione della Direzione del PCI sui fatti di Polonia e di Ungheria, per affermare e quindi che quegli elementi hanno fra l'altro posto in maniera urgente il problema dei rapporti tra i partiti comunisti. A questo proposito egli ha affermato che non è certo la discussione e la polemica in corso fra i partiti comunisti a preoccupare, ma piuttosto l'asprezza assunta talvolta da questa polemica. Noi comunisti italiani abbiamo la nostra autonoma posizione nazionale, che presuppone la libertà di critica nei confronti degli altri partiti fratelli. Certo non spetta a noi dare giudizi o consigli su ciò che gli altri partiti debbono fare: possiamo però criticare il ritardo che si è manifestato nella correzione degli errori denunciati dal XX Congresso e affermare che da quelle critiche bisogna trarre tutte le conseguenze. Per quanto riguarda noi comunisti italiani, da quelle posizioni non torneremo indietro, ma anzi andremo avanti nella elaborazione sempre più profonda della nostra via nazionale al socialismo.

In questa direzione le tesi congressuali e la dichiarazione programmatica sono il frutto di un serio sforzo di elaborazione compiuto dal Comitato centrale. Questo sforzo può e deve essere oggi completato grazie al contributo dato dai congressi provinciali e a quello che darà il congresso nazionale: è comunque da respingere con fermezza l'insinuazione secondo la quale in questi mesi non si sarebbe andati avanti perchè trattenuti da preoccupazioni di carattere internazionale In realtà l'elaborazione di questa politica dipende dalla capacità ideologica e politica del partito nel suo complesso, perchè una politica non può essere il frutto di una o di poche persone ma del partito intero Tutto il nostro partito deve essere portato alla piena comprensione del significato e degli sviluppi della via italiana al socialismo E bisogna tener conto che nel nostro partito sono confluite e confluiscono forze provenienti dai più diversi movimenti politici e sociali: dai socialisti agli anarchici, dai repubblicani agli azionisti, dai cattolici ai liberali. Vi sono poi diversi sviluppi regionali, che danno al nostro partito un diverso aspetto da regione a regione. Tutto ciò costituisce una grande forza del Partito comunista italiano, ma nello stesso tempo condiziona la nostra lotta per dare unità al partito, per mantenerla sulla linea essenziale

Così anche per la lotta su due fronti, occorre comprendere tutto il suo significato, e ciò non si può fare senza considerare la realtà italiana, con le sue contraddizioni i suoi squilibri regionali Il settarismo nasce infatti dalle condizioni primitive in cui si trovano a vivere e a lottare tanta parte delle masse lavoratrici del nostro paese, dalla acutezza dei contrasti di classe, dalla miseria, dalla tendenza che ne deriva a voler risolvere tutto d'un colpo il massimalismo è del resto una vecchia malattia organica del movimento operaio italiano E il riformismo nasce in zone più avanzate, dalla tendenza ad accettare le condizioni fatte dal capitalismo, a lottare per miglioramenti parziali. Tutto ciò rende necessaria una lotta politica condotta con cautela, con responsabilità, non per tatticismo o spirito di compromesso, ma proprio per la comprensione della realtà italiana, di cosa è il nostro partito e di come si è formato affinchè tutto il partito, tutti gli strati del popolo, possano unirsi nella lotta indicata dalla linea politica giusta Il nostro partito, la classe operaia italiana hanno bisogno di tutti i vecchi e dei giovani compagni, venuti al partito da ogni filone, formati attraverso le più diverse esperienze. Le persone passano, ma il partito resta, con il suo costume, fatto di disciplina e di serietà di capacità di vedere le cose nella loro concretezza, di imparare dalla realtà e dalle masse Il nostro partito è la più grande conquista della classe operaia italiana, l'arma più potente per la sua emancipazione

Sbaglia il compagno socialista Lombardi — ha aggiunto Amendola — quando afferma che i motivi essenziali della fondazione del nostro partito nel 1921 furono l'accettazione anche per l'Italia del metodo sovietico di conquista del potere e l'accettazione del concetto dello Stato guida, per cui — venuti a cadere l'uno e l'altro — non dovremmo fare altro che sciogliercì e iscriverci magari a un partito socialdemocratico. No, poichè i problemi di strategia possono evolversi con il variare delle situazioni, e così il tipo dei rapporti che debbono unire nel movimento operaio internazionale i partiti rivoluzionari e la funzione di ciascun movimento operaio nel quadro generale internazionale Ma ciò che non può mutare è l'esigenza dell'esistenza di un partito autonomo della classe operaia, di un partito rivoluzionario marxista-leninista e nazionale profondamente legato alla nostra realtà italiana e nello stesso tempo internazionalista, forte cioè della esperienza del movimento operaio internazionale Questo partito mancava in Italia e in ciò fu la causa prima della sconfitta del movimento popolare nel primo dopoguerra; questo partito sorse nel 1921 e da allora per 35 anni, ha saputo lavorare e lottare in tutte le condizioni superando le crisi più difficili e uscendone sempre più forte.

Le lotte che dobbiamo condurre ora — ha concluso Amendola — sono lotte per la pace, contro le nuove minacce che gli imperialisti fanno pesare sul mondo, lotte per migliorare le condizioni di vita delle masse popolari, lotte per la libertà, contro il rinnovato tentativo clericale di ricreare il fronte unico delle classi privilegiate sulla base dell'anticomunismo Per condurre queste lotte, la esigenza fondamentale rimane quella dell'unità politica e sindacale del movimento operaio e popolare. Divergenze anche serie sono sorte fra noi e i compagni socialisti, ma noi nutriamo una piena fiducia nelle forze unitarie che si sono sviluppate negli ultimi decenni e siamo certi che il PSI non pagherà il prezzo del tradimento richiesto da Saragat per l'unificazione. Per quanto riguarda il nostro partito — ha concluso Amendola — noi usciamo dalla nostra discussione, dallo sviluppo della nostra critica più forti e rappresentiamo una assoluta garanzia di fedeltà agli interessi della classe operaia, una forza che non arretra di fronte all'attacco nemico, che in tutte le condizioni ha lottato e continuerà a lottare per la vittoria del socialismo.

LA SEDUTA DI SABATO NOTTE E QUELLE DI IERI ALL'ADRIANO E AL VERBANO

Il dibattito sulla mozione politica e le votazioni concludono il congresso della Federazione di Roma

All'alba era ancora in corso lo scrutinio per l'elezione del comitato federale, della commissione di controllo, dei sindaci e della delegazione al congresso nazionale - I criteri per la formazione delle liste dei candidati

Si sono conclusi ieri, con la seduta pubblica al teatro Adriano e con le sedute pomeridiana e notturna al cinema Verbano, i lavori del sesto congresso della Federazione comunista romana

La seduta notturna di sabato si era aperta, dopo una sospensione di mezz'ora dei lavori, sotto la presidenza del compagno Giusti Ha per primo preso la parola il compagno Lazzerini della sezione San Basilio

LAZZERINI

(San Basilio)

Chiede che si metta maggiormente in luce il dibattito che si è svolto nel corso del XX Congresso del PCUS A suo avviso, la nostra stampa non ha assolto sufficientemente a questo compito Dopo essersi dichiarato d'accordo con le tesi e il programma, chiede una maggiore aderenza della politica del l'organizzazione romana alla situazione delle borgate, dove esistono gravi e numerosi problemi che restano ancora insoluti Da questa affermazione egli prende le mosse per sollevare una critica ai compagni parlamentari e consiglieri provinciali e comunali Lamenta la scarsa presenza di questi compagni nelle sezioni di partito, per i parlamentari rileva la necessità che essi siano sempre presenti in aula ogni qualvolta si giunge alla votazione su un provvedimento di grande importanza e per il quale le masse si sono battute

SALINARI

Ritiene che il terzo punto delle tesi, dedicato ai problemi del campo socialista, sia superato dagli avvenimenti e dagli stessi documenti di partito, usciti dopo la pubblicazione delle tesi E' necessario inserire nelle tesi un esame chiaro e preciso degli errori commessi nell'URSS e nei paesi a democrazia popolare. La mancanza di chiarezza, a questo proposito, ha generato due opinioni nel partito: quella che porta ad affermare che tutto è stato sbagliato, e l'altra che tende a minimizzare gli errori commessi e che porta quindi a non comprenderli Gli errori che si sono commessi nel mondo socialista si sono intrecciati a grandi successi e resta pertanto difficile individuare la natura, ma è necessario almeno indicarne gli elementi più semplici nelle tesi; questa indicazione non può essere soltanto costituita da generiche formulazioni

Salinari osserva che ingiustamente alcuni compagni hanno inteso identificare gli errori compiuti dai partiti ungherese e polacco con gli errori del nostro partito: la situazione e la linea di sviluppo è troppo diversa per poter giungere a questa conclusione Se oggi c'è qualche cosa di nuovo da registrare è la conferma della giustezza della linea politica che come partito italiano ci siamo sforzati di applicare Salinari esemplifica affermando che le tappe fissate nel programma e nelle tesi sono tappe alle quali non potremmo rinunciare nemmeno se dovessimo andare domani stesso al potere: non potremmo rinunciare alla applicazione della Costituzione nè alle alleanze. Cade da sè l'idea di uno strumentalismo, che nel passato ha ostacolata la piena applicazione della linea politica del partito

MONTOBBIO

(Prati)

Approva la relazione di Nannuzzi pur ritenendo di doverla integrare con alcune osservazioni sul XX congresso del PCUS e sui rapporti tra i partiti comunisti. Egli sottolinea che i rapporti tra i partiti comunisti debbono svolgersi sul piano di una perfetta parità e nello stesso tempo chiede che si tenga conto di tutte le conseguenze, che il XX Congresso ha imposto la Conferenza di Belgrado e la lotta per la pace e per la attuazione della Costituzione. Invita a compiere uno sforzo per potenziare le organizzazioni di massa nel senso di un loro più rapido sviluppo democratico, che deve svolgersi nell'ambito della loro autonomia e particolare fisionomia

VANDA GENTILI

(Campitelli)

Tratta il problema della emancipazione femminile rilevando che vi sono stati dei ritardi nel lavoro del partito in questa direzione, essi sono dovuti anche alla doppia interpretazione della nostra linea politica Non si può rimandare a domani, cioè a quando si è realizzato il socialismo, il problema dell'emancipazione femminile L'oratrice rileva comunque che il movimento femminile è riuscito a fare notevoli passi avanti grazie alla sua partecipazione alle lotte sociali e per la pace. Si esprime per la costituzione di cellule miste

NETTUNO

(Trionfano)

A nome dei 120 compagni della sua sezione approva la linea politica del partito e raccomanda al Congresso di svolgere un dibattito che rafforzi la sua unità effettiva

GANDOLFI

(Riofreddo)

Se la via italiana per il socialismo passa attraverso la Costituzione è necessario rendersi conto che le riforme di struttura previste dalla Carta costituzionale non saranno attuate spontaneamente, ma sarà necessario condurre una lotta di massa perchè ciò avvenga. Su questa strada si potrà arrivare alla costituzione di un governo delle masse lavoratrici, che apra la via al socialismo

CONTI

(San Giovanni)

Si sofferma a trattare in particolare i problemi della scuola elementare. Il partito ha avuto delle debolezze in questa direzione.

Anche nella Capitale gli alunni delle elementari di molte borgate sono ospitati in locali inadatti e spesso le scuole vere restano ancora in stato di requisizione e ospitano altri uffici governativi

CANALI

(Porta Maggiore)

Canali che dedica la prima parte del suo intervento al rapporto che esiste tra lotte particolari e lotte di strutture

Nella seconda parte del suo intervento, Canali esamina il problema della lotta su due fronti (contro il massimalismo settario e contro il riformismo). Dopo aver affermato che la battaglia deve avvenire sul terreno di una approfondita discussione, indica i pericoli che derivano dal massimalismo settario (le alleanze viste in senso strumentalistico, sfiducia nella possibilità di conquistare la maggioranza parlamentare, diffidenza verso il nuovo) e quelli che derivano da concezioni riformistiche: tendenza a considerare la realizzazione del socialismo attraverso un ipotetico sviluppo del capitalismo, sfiducia nell'URSS sfiducia nel partito e nella sua funzione di guida Dopo di ciò Canali, afferma che la posizione più pericolosa è quella del massimalismo settario. Trattando gli avvenimenti ungheresi, Canali si domanda se era possibile evitare l'intervento delle truppe sovietiche

FRACASSO

(Appio)

Porta al Congresso il saluto dei compagni della SIFFER ed entra direttamente in polemica con il compagno che lo ha preceduto Pur dichiarandosi profondamente addolorato per i fatti accaduti in Ungheria, egli ribadisce la giustezza dell'intervento della URSS, ricordando che l'esercito sovietico è intervenuto in difesa del socialismo e della pace, ormai minacciati dalla controrivoluzione Denuncia poi i pericoli che l'aggressione all'Egitto comportano per la nostra economia e per la pace Affrontando i problemi che si pongono oggi alla STEFER, egli sottolinea il mancato ammodernamento dei servizi e la tendenza della direzione attuale di sovrapporsi al Consiglio di amministrazione, orientandosi verso la liquidazione della azienda, o almeno di una gran parte di essa, attraverso il conferimento di appalti dei servizi.

ISOLINA CATONI

(Garbatella)

Legge un impegno assunto dalla propaganda per rafforzare il partito e per affermare la democrazia interna. Poi, con efficace semplicità, la compagna Catoni si sofferma sui problemi dell'emancipazione della donna e del modo come il partito affronta i problemi femminili, richiamando i congressi per il modo come essi hanno affrontato i problemi connessi con la emancipazione femminile: o non se ne è parlato sfiorando appena l'argomento Tutto il partito guadagnerebbe se le compagne, invece di salire alla tribuna per trattare i problemi esclusivi femminili, discutessero sui temi politici di carattere generale e particolare

LATINI

(San Lorenzo)

Latini, un compagno ferroviere, è l'ultimo oratore della seduta notturna di sabato Il secondo intervento delle truppe sovietiche in Ungheria — egli dice in polemica con altri compagni — nel momento in cui appariva sempre più chiaro il carattere controrivoluzionario della insurrezione, anche se ad essa partecipavano gruppi di operai e parte della popolazione era necessario

Latini tratta quindi il problema delle cellule aziendali: Secondo il suo parere i compagni che dànno attività nelle sezioni e poi si astengono dal farlo nelle cellule aziendali e sui luoghi di lavoro, assumono una posizione opportunista In questo momento c'è bisogno che i comunisti, nelle aziende, stano alla testa dei lavoratori, i quali hanno bisogno di essere guidati e orientati per sviluppare la lotta contro i soprusi e per le rivendicazioni fondamentali che si pongono nelle aziende I dirigenti sindacali debbono diventare tali; spesso, l'accumulazione delle cariche allontana i dirigenti dalla realtà dei luoghi di lavoro La attività sindacale deve svolgersi principalmente sul posto di lavoro ed in stretto legame con i lavoratori.

Alle Ardeatine la discussione è continuata ieri mattina prima del discorso di Amendola Alle nove e trenta circa prende per prima la parola una giovane compagna

ARDIGONE

(Salario)

Parla a nome delle ragazze comuniste del suo rione ma essa pone al congresso problemi che sono comuni a tutta la gioventù femminile di Roma e d'Italia Oggi le giovani donne italiane a quale ceto sociale appartengono comunque a capire che la loro più degna condizione è dignità umana e legata ai problemi generali della società in cui vivono

CASTELLUZZO

(Italia)

Con numerosi oratori che lo hanno preceduto, parla della lotta contro il riformismo e contro il settarismo, Anche lui è d'accordo che essa deve essere condotta sui due fronti contemporaneamente Esamina alcune posizioni revisionistiche ed alcune posizioni settarie Il problema della via nazionale al socialismo, egli dice, è sempre esistito perchè la lotta per il socialismo ha avuto sempre caratteristiche ed esigenze diverse da paese a paese La linea italiana deve essere attuata in collaborazione con gli altri partiti comunisti Per quel che riguarda l'URSS, bisogna pronunciarsi con chiarezza circa la validità del sistema sovietico, che è democratico e socialista Conclude invitando il congresso a identificare con esattezza gli atteggiamenti settari e revisionistici

CANDELORO

(Parioli)

Esamina la posizione assunta recentemente da alcuni gruppi di intellettuali e si dichiara d'accordo con Nannuzzi, accogliendo le critiche contenute nella sua relazione e gli apprezzamenti positivi In tale posizione si è trovata anche la Direzione del Partito e i compagni che in numerose sezioni romane hanno eletto come loro delegati al Congresso appunto degli intellettuali Sottolinea il fatto che gli studiosi comunisti che svolgono la loro attività in vari settori scientifici, senza la teoria marxista leninista e senza l'insegnamento che ad essi deriva da Gramsci, non avrebbero potuto ottenere con la loro opera quei risultati che si sono imposti all'attenzione anche degli avversari Ciò premesso egli ricorda di essere stato eletto delegato dalla sezione Parioli Una sezione composta della quale fa parte la cellula degli operai del Poligrafico assieme a numerose cellule di strada nelle quali sono iscritti elementi del ceto medio, intellettuali, professionisti Si tratta, insomma, di una sezione che in piccolo presenta la stessa fisionomia di tutto il Partito a Roma. L'oratore mette in luce lo spirito unitario che muove l'attività della sezione e indica le questioni più vive che sono state discusse nel dibattito congressuale di sezione Rinnovamento generale del movimento dopo il XX Congresso rinnovamento interno del nostro Partito; via italiana al socialismo

Per ciò che riguarda il rinnovamento del movimento egli stata l'unanimità nel richiedere (come d'altra parte è stato richiesto da tante altre sezioni romane) un chiarimento ideologico e politico su alcuni problemi quali il culto della personalità e i rapporti tra URSS e altri stati del campo socialista. Questa richiesta, dice Candeloro, esprime implicitamente una critica alla maniera come il Partito in tutte le sue istanze ha affrontato i problemi ideologici

MARISA MUSU

Parla dell'attività delle donne comuniste a Roma e si richiama a quanto detto ieri circa precedente dal compagno Aldo Natoli sui successi ottenuti nella costruzione di un partito nuovo nella capitale Che cosa ha dato, in questa direzione, il movimento femminile?

Un contributo alla creazione di un simile partito nuovo le donne comuniste romane lo hanno dato stringendo con la loro attività di ogni giorno solidi legami con le popolazioni delle borgate e dei diversi quartieri, legami sviluppati sulla base delle di problemi familiari quotidiani. Rivolgendo alle cellule comuniste femminili a Roma di aver dato con la loro attività lo spunto a tutto il Partito per affrontare questioni di fondo della vita cittadina. Porta ad esempio la lotta per la casa iniziata dalle cellule femminili contro gli sfratti e gli aumenti dei fitti, lotta che è poi sfociata nella grande campagna contro il monopolio edilizio e la speculazione sulle aree condotta da tutto il Partito. Conclude dichiarandosi in disaccordo con i compagni e le compagne che hanno affermato la opportunità di eliminare le cellule femminili La Musu si dichiara convinta che, invece, tale forma organizzativa sia tuttora valida

FICCADENTI

(Esquilino)

Nel pomeriggio sono continuati, sotto la presidenza del compagno Velletri, i lavori del congresso

Primo oratore, il compagno Ficcadenti A suo giudizio va rilevata una sproporzione e una contraddizione fra il ritmo travolgente della realtà e il suo sviluppo rispetto al ritardo del partito nel adeguarsi puntualmente a questo ritmo

Illustra la grave congiuntura storica di questi momenti, rilevando che il XX congresso del PCUS ha il grande merito di aver liberato le energie creatrici del movimento comunista in tutto il mondo, sciogliendolo da rigidi dogmi

Si sofferma, quindi, sulla tragedia ungherese e parlando di sue dirette esperienze Poco tempo addietro egli è stato in Ungheria e ha avuto modo di partecipare a riunioni del circolo Petofi.

Dopo un ricordo delle parole che pronunciò il filosofo Lukàcs in una di quelle riunioni circa le vie originali di sviluppo del socialismo in Ungheria, il compagno Ficcadenti conclude affermando con forza che certamente, in Italia, non può porsi un problema di «petofizzazione», bensì appare urgente ed essenziale, ai fini della nostra lotta, rafforzare l'unità del partito

BENEDETTI

(Campagnano)

I 300 compagni di Campagnano hanno molto discusso sui fatti d'Ungheria. E hanno posto l'esigenza che non ci si limiti a parlare di «errori», ma si approfondisca la grave questione e si chiarisca meglio la natura di questi errori

L'oratore indugia sul carattere controrivoluzionario della sommossa ungherese Afferma che gli studenti di Ungheria si lasciarono trascinare nel moto di protesta senza capire che chi aveva preso in mano le leve della sommossa voleva ripristinare il potere dei grandi agrari d'Ungheria

Parla, quindi, dell'intervento sovietico in Ungheria, dicendo che esso rappresenta l'aiuto di un Paese socialista ad un altro Paese socialista, nello spirito dell'internazionalismo proletario.

MANCINI

(Campagnano)

Anche questo delegato preferisce soffermarsi sui fatti d'Ungheria

Egli denuncia la speculazione propagandistica degli anticomunisti, i quali vorrebbero vanamente da quei fatti dolorosi trarre spunto per dimostrare la superiorità del capitalismo sul socialismo

Non può assolutamente parlarsi — aggiunge con appassionato vigore Mancini — di «fallimento del sistema socialista» bensì di degenerazione politica di alcuni dirigenti e di errori nel metodo di direzione

Anche Mancini, come il precedente oratore, respinge la presunta incompatibilità dell'intervento armato dell'URSS in Ungheria con lo internazionalismo proletario C'è un compagno che aveva posto, intervenendo precedentemente, un dilemma drammatico («Da quale parte sarei stato in Ungheria?») per dire che se quel compagno si fosse trovato in Ungheria nella bufera della sommossa sarebbero state le baionette fasciste dei controrivoluzionari a sciogliergli ogni dubbio

MAGNANI

(Centocelle)

Questo delegato comincia appassionatamente i problemi del cinema italiano

Parla della lotta contro il monopolio cinematografico straniero e della crisi grave manifestatasi nel cinema del nostro Paese Non si sono avute leggi che potessero fronteggiare l'invasione del prodotto straniero, così come anche Case serie come la «Ponti-De Laurentiis» hanno dovuto nettare al servizio della cinematografia americana per sopravvivere

Aggiunge che se l'ENIC e la Cines fossero messe in grado di lavorare ciò consentirebbe l'assorbimento della massa di disoccupati del settore. E a questo proposito si sofferma sulla situazione dei 600 lavoratori di Cinecittà.

Parlando della via italiana al socialismo, Magnani afferma che alla base di essa sta una continua e seria attività nelle aziende.

Prima che sia data la parola all'ultimo delegato che salirà sulla tribuna, sia chiusa la discussione e si passi al dibattito sulla mozione politica e alla votazione dei delegati al Congresso nazionale e dei membri del Comitato federale, la presidenza del congresso fa alcune comunicazioni. La sezione Vescovio ha annunciato che le cellule Deposito e Squadre Rialzo della ferrovia hanno già effettuato il tesseramento al partito al cento per cento; i compagni della cooperativa dell'INPS hanno inviato ai congressisti fraterni saluti e auguri di buon lavoro.

Eccoci adesso all'ultimo intervento.

GUGLIETTI

(Quarticciolo)

Parla, dapprima, sui problemi del movimento femminile. E' contrario alla suddivisione degli iscritti tra cellule maschili e femminili. Desidera che si giunga alla costituzione di cellule miste.

Guglietti illustra anche la opportunità di creare uno speciale organismo che raccolga i deputati romani perchè la popolazione possa meglio tenersi in contatto con i rappresentanti del Parlamento. La stessa esigenza egli pone per quanto concerne i consiglieri comunali.

Conclude proponendo che sia creato un comitato consultivo dei vari quartieri di Roma per tenersi vicino alla cronaca dell'«Unità»

Dopo una breve sospensione della seduta è salito alla tribuna il compagno Salinari, il quale ha letto la mozione politica preparata dalla commissione. Sul testo sono stati presentati numerosi emendamenti aggiuntivi e alcuni di modifica su taluni dei quali il congresso ha espresso il suo voto. Il testo della mozione nel suo insieme è stato quindi messo in votazione: il congresso lo ha approvato a grandissima maggioranza. Un delegato ha votato contro e un altro si è astenuto.

Si è passati quindi alla discussione del secondo punto all'ordine del giorno. Il compagno Natoli, relatore della commissione elettorale, ha esposto i criteri che avevano guidato la formazione delle liste di candidati per l'elezione del comitato federale, della commissione provinciale di controllo, per il collegio dei sindaci e per la delegazione al congresso nazionale.

La questione del tipo di lista, se i nomi da votare dovessero essere in numero superiore a quello dei membri del comitato federale e degli altri organi o in numero pari, è stata sottoposta al voto del congresso, che ha approvato il criterio della lista «pari». Il congresso ha quindi iniziato a tarda notte la votazione a scrutinio segreto sui 62 candidati al comitato federale, sui 21 candidati alla commissione di controllo, sui 5 candidati al collegio dei sindaci e sui delegati all'VIII congresso nazionale

Subito dopo la conclusione delle votazioni hanno avuto inizio gli scrutini, che mentre andiamo in macchina continuano ancora. Come è stato deciso dal congresso federale, i candidati sui quali il 50 per cento o più si esprimesse negativamente, verrebbero automaticamente considerati decaduti.

584 delegati

Durante la seduta di ieri del congresso, il compagno Mario Franceschelli ha presentato la relazione della Commissione verifica dei poteri.

E' risultato che al congresso hanno partecipato 584 delegati (375 in rappresentanza delle sezioni di Roma, 228 delle sezioni della provincia. Tra i delegati si sono avute 72 compagne (12%) e 531 compagni (88). Ecco il quadro per quanto concerne la composizione sociale dei delegati: 187 operai (35%); 102 impiegati (19%); 55 professionisti (10%); 33 casalinghe (6%); 27 coltivatori diretti (5%); 25 braccianti (5%); 18 artigiani (3%); 14 studenti (2,5%); 13 pensionati (2%); 12 insegnanti (2%); 8 commercianti (1,5%); 1 mezzadro (=).

Per quanto riguarda l'età dei candidati è stato precisato che l'esame riguarda solo 518 delegati su 584. Ecco il quadro: 141 delegati dai 20 ai 30 anni (27%); 212 dai 30 ai 40 anni (10%); 103 dai 40 ai 50 anni (20); 62 oltre i 50 anni (13%).

Ecco infine la suddivisione relativa alla data di appartenenza al partito: 48 delegati iscritti al PCI dal 1921 al 1940; 197 dal 1940 al 1944; 279 dal 1945 al 1956.